

Per l'Istat crescono le costruzioni

# Dimore storiche: lo Stato butta via oltre 2,7 miliardi

*I beni culturali pagano l'Imu, ma le detrazioni sui restauri sarebbero a costo zero e produrrebbero un mega indotto*

■■■ **CLAUDIO ANTONELLI**

■■■ Le costruzioni rivedono il segno più a settembre 2015 e crescono, stando ai dati Istat, dello 0,4%. Poco, visto che il dato sui nove mesi resta negativo. Meglio di nulla, dal momento che - spiega sempre l'Istat - per tornare a un altro valore positivo bisogna sfogliare il calendario fino a febbraio 2011. Non ci sono però solo i cantieri a cui pensare. Al contrario sarebbe il caso di tarare incentivi su quanto già esiste. Lo sconto del 25% dell'Imu per coloro che affittano a canone concordato è un primo passo verso nuove logiche di stimolo. Resta da affrontare l'importante capitolo delle dimore storiche. Un comparto fino ad ora bistrattato esclusivamen-

te per motivi ideologici che invece potrebbe portare Pil e denaro a un comparto che ne ha estremamente bisogno. Appurato che l'estensione dell'esclusione Imu-prima-casa ai beni culturali avrebbe un costo per lo Stato di soli 7,7 milioni di euro, si è sempre in tempo per trovare il modo di far girare i soldi per le ristrutturazioni e le manutenzioni. «L'introduzione», spiega a *Libero* il vice presidente di Adsi Nicola De Renzis Sonnino, «di una normativa specifica di deduzione degli interventi di restauro e conservazione dei beni culturali con una detrazione dall'imposta in misura dell'85% in un limite di 200mila euro (anziché come previsto per gli altri immobili di circa 100mila), ipotizzando peraltro

un'adesione dell'85% dei proprietari, comporterebbe un minor gettito di 195 milioni di euro, compensato però da un extragettito Iva superiore ai 200 milioni». Una soglia di 500mila euro di interventi di restauro potrebbe comportare numeri addirittura, sebbene di poco, vantaggiosi per l'Erario. Ciò che è certo è che la leva fiscale farebbe decollare gli investimenti da parte delle 74mila dimore storiche vincolate a vario titolo. Secondo una studio della Fondazione Visentini la spesa annua arriverebbe a 2,7 miliardi di euro. Non è difficile da immaginare. Il costo medio di manutenzione è infatti 9 volte superiore a quello di una casa normale. Cavalcare il gap farebbe bene al Pil.

## LE DIMORE STORICHE

Numero immobili in classe A1, A8 A9

74.406

Gettito annuo derivante da immobili classe A1, A8, A9 (Euro)

91.245.718

Numero unità private in immobili sotto vincolo

31.495

Numero unità private in immobili sotto vincolo prima casa

6.299

Investimenti annui che effettueranno i proprietari se incentivati (Euro)

2.720.000.000

Indotto stimato annuo per effetto del moltiplicatore dei beni culturali (Euro)

2.940.000.000

P&amp;G/L

Fonte: Fondazione Bruno Visentini

